

AGOSTO/ SETTEMBRE 2025

CITTADELLA

Comunità Parrocchiali



PARROCCHIA DEL DUOMO

Lettera di don Luca	pag.	3
Incontro e felicità	pag.	4
L'indulgenza plenaria del perdón d'Assisi (1-3 agosto)	pag.	5
Arte e storia: Palazzo Teatro Sociale e Casa del Teatro	pag.	6
Patronato Pio X: Festa della comunità	pag.	7
Scout 2: Pronti per partire	pag.	8
Scout 4: Coltivare il futuro: l'impresa del clan all'orto	pag.	9
Cappellania dell'Ospedale: Rianimare la speranza	pag.	10

3 agosto	pag. 12	31 agosto	pag. 17
10 agosto	pag. 12	7 settembre	pag. 17
15 agosto	pag. 14	14 settembre	pag. 18
17 agosto	pag. 15	21 settembre	pag. 19
24 agosto	pag. 16	28 settembre	pag. 21

50° anniversario di matrimonio pag. 22

I nostri campiscuola sulle orme di Peter Pan	pag.	23
Nasce l'Estadò: tre giorni per adolescenti tra gioco, condivisione e crescita	pag.	24

Recita del Rosario durante il mese di maggio pag. 25

La comunità di Santa Maria festeggia Don Marco	pag.	26
Il palio delle contrade di Santa Maria	pag.	28
Un saluto speciale	pag.	29

Terza media: storia di 27 lezioni di catechismo	pag.	30
Occasione d'incontro	pag.	32
Momenti in comunità	pag.	33

Page 1 of 1

Periodico mensile - Anno XXVI - n. 7 - Agosto/Settembre 2025
Direttore responsabile: dott. **Giovanni Tonelotto** (cell.: 338 4981981 - e-mail: giovannitonelotto@gmail.com)
Iscr. Stampa Trib. Padova n. 1151/89

Agosto/Settembre '25

Non potrei trovare parole migliori di quelle usate da due genitori di due bambini/ragazzi che hanno partecipato ad attività della nostra parrocchia nel tempo estivo.

Gentile Don Luca e Roberto,
desideriamo esprimere un sincero ringraziamento per l'organizzazione del GREST di quest'anno. Per noi è il primo anno che partecipiamo in quanto nostro figlio frequenta la prima elementare, ma non c'è un giorno in cui non mi racconti la sua fantastica mattinata al grest tra canti, preghiera e giochi. Un giorno è successo che dopo un rimprovero è venuto da me dicendo: "Mamma, facciamo pace! prendiamoci per mano e diciamo il Padre Nostro come facciamo al Grest!".

Vorremmo lasciare una lettera per tutti gli animatori e responsabili che si sono impegnati in questo periodo e tutt'ora continuano ad esserlo per ringraziarli per tutto quello che stanno facendo.

Carissimi Animatori,
desideriamo esprimere il nostro più sincero e profondo ringraziamento per l'impegno, la passione e la disponibilità con cui avete accompagnato tutti i bambini e ragazzi durante questo periodo di Grest.

Il vostro entusiasmo, la vostra presenza costante e la vostra capacità di far sentire ogni bambino accolto, ascoltato e valorizzato sono stati un dono prezioso.

Siete riusciti a creare un ambiente gioioso, sicuro e ricco di significato, dove i nostri figli hanno potuto crescere, divertirsi e imparare nel rispetto reciproco e nella condivisione.

Il vostro esempio è una testimonianza concreta di quanto sia possibile costruire qualcosa di bello insieme, con spirito di servizio e cuore aperto agli altri.

In una società che spesso corre veloce e si dimentica del valore delle relazioni e dell'ascolto, la vostra dedizione rappresenta un segno forte e positivo, che lascia un'impronta profonda nei cuori dei più piccoli – e anche nei nostri! Grazie per aver donato il vostro tempo, le vostre energie e i vostri sorrisi. Siete stati una presenza preziosa, e ciò che avete seminato continuerà a dare frutti.

Con grande affetto e riconoscenza.

don Luca Moretti



INCONTRO E FELICITÀ



Sabato mattina 19 Luglio, con gli ospiti della sede di Borgo Padova, siamo stati in visita alla vicina Chiesa di S. Maria del Carmine, in occasione della sacra festività che ricorre proprio in questi giorni.

Abbiamo avuto l'onore di partecipare ad una S. Messa dedicata interamente a noi da don Remigio, con una speciale omelia in cui parlava di temi centrali per il **Centro Residenziale Anziani** (CRA), quali l'ACCOGLIENZA e l'ACCUDIMENTO.

Inoltre i canti dei nostri fedeli amici del coro del Duomo, ci hanno scaldato il cuore. Gli anziani hanno partecipato numerosi, assieme ad alcuni familiari.

Questa uscita ha smosso anche gli irriducibili, difatti si sono unite due nostre signore, che di solito declinano l'invito, preferendo rimanere al CRA.

Al termine della celebrazione, dopo la rituale foto di gruppo, abbiamo optato per una breve passeggiata in centro.

Possiamo concludere dicendo che CITTADELLA è sempre INCONTRO E FELICITÀ, fuori e dentro le mura!!

Ringraziamo calorosamente don Remigio, il coro, i familiari, i volontari tutti, CRI ed AVO, il nostro consigliere Giancarlo Argolini, la tirocinante Meto e le colleghe per la tanta collaborazione!!



L'INDULGENZA PLENARIA DEL PERDON D'ASSISI (1-3 AGOSTO)

Fino ai primi Anni '90 era una pratica molto sentita oggi è quasi dimenticata. Un vero peccato perché il Perdon D'Assisi è uno straordinario dono che Dio ci ha concesso attraverso San Francesco. Un sacerdote, don Ernesto Martignon, deceduto il 4 agosto di 11 anni fa, invitava i fedeli ad accostarsi alla confessione e alla comunione almeno 4 volte all'anno: Pasqua, Natale, Perdon d'Assisi, "Morti".

DAL MEZZOGIORNO DEL 1 AGOSTO FINO ALLA MEZZANOTTE DEL 3 AGOSTO, si può ricevere anche quest'anno l'indulgenza plenaria detta "del perdon d'Assisi".

Ogni fedele può acquisire l'indulgenza per se stesso o applicarla alle anime del Purgatorio.

Ma che cos'è l'indulgenza? L'indulgenza è la remissione parziale o totale delle pene maturate con i peccati già perdonati da Dio e assolti dal sacerdote nella Confessione, pene che dovrebbero altrimenti essere scontate nel Purgatorio.

Le condizioni richieste:

- 1) visita ad una chiesa parrocchiale o francescana e recita del Padre nostro e del Credo;
- 2) **Confessione sacramentale**;
- 3) **Comunione eucaristica**;
- 4) Preghiera secondo le intenzioni del Papa (indicativamente un Padre nostro e un'Ave Maria...);
- 5) **Disposizione d'animo che escluda ogni legame con il peccato.**

La Confessione, la Comunione e la recita de Padre nostro e dell'Ave Maria, possono essere adempiute anche nei giorni (indicativamente una ventina) precedenti o successivi la visita alla chiesa. Tuttavia è conveniente che la Comunione e la preghiera per il Santo Padre siano compiute nel giorno stesso della visita.

STORIA DEL "PERDON D'ASSISI"

Raccontano le "Fonti Francescane": Una notte, nell'anno del Signore 1216, Francesco era immerso nella preghiera e nella contemplazione nella chiesetta della Porziuncola presso Assisi, quando improvvisamente dilagò nella chiesina una luce e Francesco vide sopra l'altare il Cristo e alla sua destra la sua Madre Santissima, circondati da una moltitudine di Angeli. Francesco adorò con la faccia a terra il suo Signore!

Gli chiesero allora che cosa desiderasse per la salvezza delle anime. La risposta di Francesco fu immediata: **"Santissimo Padre, benché io sia misero peccatore, ti prego che a tutti quanti, pentiti e confessati, verranno a visitare questa chiesa, gli conceda ampio e generoso perdono, con una remissione di tutte le colpe".**

I Papi che vennero dopo Onorio III confermarono il "Perdon d'Assisi" e lo estesero a tutte le chiese francescane e parrocchiali del mondo.

La preghiera del Credo

Io credo in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra;
e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente:
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la resurrezione della carne,
la vita eterna. Amen.



La Chiesetta della Porziuncola, collocata all'interno della Basilica di S. Maria degli Angeli ad Assisi



PALAZZO TEATRO SOCIALE E CASA DEL TEATRO

di Giuseppe Strelotto

Complessa è la storia del Teatro Sociale, sorto nel 1804 con l'intento di avviare i giovani allo studio della musica. Nel 1817 fu fondata la "Società del Teatro" con l'obbligo per i soci (da ciò l'appellativo di *Sociale*) di far fronte alle piuttosto ingenti spese per il suo funzionamento e la manutenzione. In contropartita i soci diventavano proprietari in perpetuo dei "palchetti" a loro assegnati secondo una graduatoria di importanza determinata dalla somma esborsata. Naturalmente la "platea" del Teatro era aperta anche ai non soci con il pagamento del biglietto d'ingresso.



Il progettista è stato il bassanese Giacomo Bauto, mentre le decorazioni sono opera del vicentino Francesco Bagnara che nel 1831 si firmava: "Pittore del gran Teatro di Cittadella, del gran Teatro la Fenice di Venezia, nonché di tutti i principali teatri del regno Lombardo - Veneto". Il progetto di Bauto fu modificato da Giuseppe Jappelli di Padova, autore del celebre Caffè Pedrocchi. Detto progetto non trovò completa applicazione.

Con la prima guerra mondiale cessarono le rappresentazioni e successivamente vennero meno gli obblighi del "palchettisti" per cui dal 1950 il Comune acquisì la proprietà dell'intero complesso e avviò il restauro.

Dal 1970 ebbe inizio la rinascita con interpreti prestigiosi che ricordano il Teatro per "la giustezza delle proporzioni, la visione perfetta, la limpidezza del suono e l'unicità dell'atmosfera".

Recentemente, nell'anno 2009, nell'ambito del progetto generale di "Restauro Mura" è stata restaurata l'adiacente "Casa del Teatro Sociale" che l'arch. Patrizia Valle così descrive: "È da sottolineare che il fronte nord del Teatro Sociale, presenta un portico neoclassico della stessa epoca della facciata principale su Via Indipendenza, con terrazza decorata da una splendida ringhiera in ghisa. Il recupero della casa e del cortile costituisce un nuovo accesso al teatro e un luogo di studio e informazione della biblioteca multimediale interattiva".



Festa della
comunità
Cittadella (PD)

3-4-5-6-7
settembre 2025

Mercoledì 3 settembre

21:00 Concerto: OneManPier Ukulele Sexy Trio

Giovedì 4 settembre

19:00 Torneo di calcio OLYMPIA

21:00 Concerto: I ricercati - Anfibi

Venerdì 5 settembre

17:30 Gioco-ginnastica con Piede Magico

19:00 Torneo di Scoutball

21:00 Concerto: Aldebaran

Sabato 6 settembre

16:30 Laboratori per ragazzi (4-11 anni)

16:30 Giochi gonfiabili per bambini

19:30 Spettacolo: Angels Dancing

21:00 Concerto: Ultrajam Kids e Combo Jazz

Domenica 7 settembre

10:00 in Duomo

S. Messa di saluto di don Roberto

in parco del patronato

Aperitivo rinforzato di saluto

Mostra fotografica: PERSONE, di Marta Basso

Sala Nazareth da mercoledì a sabato dalle ore 19:00 alle ore 22:30. Domenica dalle 11:30 alle 14:30

Bancone gastronomico tutte le sere dalle 19.30
venerdì e sabato anche pulled pork



PRONTI PER PARTIRE!



Agosto per tanti significa settimana enigmistica sotto l'ombrellone o condizionatori sparati a mille, ma per noi scout significa avventura! Anche quest'anno, infatti, ad agosto si tengono i nostri campi per ragazze e ragazzi, momento culmine dell'esperienza scout e fonte di ricordi indelebili.

I lupetti saranno in una casa vacanze a Eneo (VI) dal 10 al 17 agosto. Sarà un'occasione per sperimentare cosa significa passare la notte lontano dai genitori, qualcuno per la prima volta in assoluto! Ma soprattutto saranno giorni per vivere appieno la gioia dell'amicizia e della convivialità con altri lupetti che, come noi, stanno scoprendo modi nuovi di essere e di esprimersi. Ore e ore passate insieme a giocare

giochi che forse, in fondo, non sono solo giochi, ma piccoli assaggi del senso dello stare assieme in società. Il reparto invece campeggerà dal 3 al 14 agosto a Daone (TN). Tra costruzioni da campo, cucina a fuoco vivo e lunghi bagni nel torrente freddo, faremo esperienza piena della natura, quella natura che spesso maltrattiamo o di cui ci dimentichiamo, coperti come siamo di asfalto e cemento. Metteremo a disposizione della squadra le nostre competenze, importantissime per svolgere in modo maturo e consapevole il nostro dovere, ma anche per divertirci! Si canterà, si riderà, a volte si piangerà e si litigherà, sicuri di star imparando a crescere insieme.

Infine il clan partirà da Brunico (BZ) l'8 agosto e camminerà lungo la valle di Anterselva per arrivare il 14 agosto al lago Obersee in Austria. Sarà faticoso? Certo che sì! Ma è proprio la fatica che ci aiuta a rinsaldare legami autentici e sinceri, a farci capire i nostri limiti e a mostrarci il valore di ciò che è veramente essenziale. Ogni sera planteremo la tendina in un posto diverso e ogni mattina ripartiremo con tutta la nostra vita sulle spalle. Ma tutto ciò di cui abbiamo bisogno sarà in realtà sempre al nostro fianco, a camminare con noi.

A tutti, buona strada!

*Lama Impertinente
Lince Impulsiva*



COLTIVARE IL FUTURO: L'IMPRESA DEL CLAN ALL'ORTO

Quest'anno il nostro capitolo ha avuto come focus la sostenibilità e l'agricoltura sostenibile, con l'obiettivo di riflettere in modo concreto su come il nostro stile di vita possa diventare più rispettoso dell'ambiente. Abbiamo affrontato queste tematiche in modo approfondito durante le attività dell'anno, attraverso momenti di formazione, dibattito e confronto che ci hanno aiutato a sviluppare una maggiore consapevolezza ecologica e a mettere in discussione le nostre abitudini quotidiane.

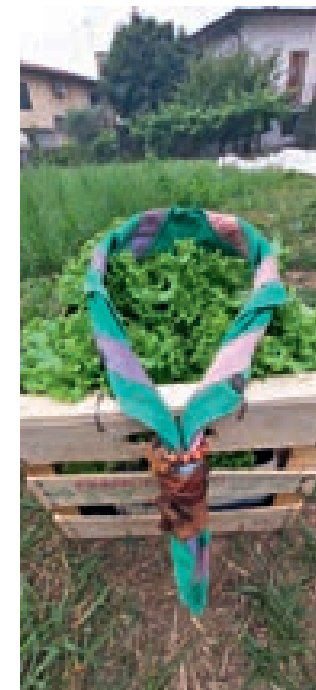
Da questa riflessione è nata l'idea di un'impresa che ci mettesse alla prova, ci facesse uscire dalla teoria e ci spingesse ad agire: realizzare un orto che potesse sostenere l'approvvigionamento alimentare per i nostri campi e servire anche come base per un piccolo autofinanziamento. L'idea si è presto trasformata in azione: dopo aver individuato uno spazio adatto, ci siamo rimboccati le maniche. Pulizia del terreno, progettazione, semina e cura quotidiana: ogni fase ha richiesto impegno, collaborazione e costanza. Abbiamo scelto colture semplici ma nutrienti, nel rispetto della stagionalità e con tecniche il più possibile naturali.

Non sono mancati i momenti di difficoltà: le giornate di caldo intenso, qualche grandinata improvvisa, gli imprevisti che mettono alla prova la costanza. Ma anche in queste occasioni abbiamo scelto di non arrenderci, sostenendoci a vicenda e trovando sempre la forza di andare avanti insieme.

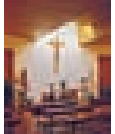
Il nostro orto è diventato non solo un luogo fisico, ma anche uno spazio di crescita personale e comunitaria. Tra le zappe e le annaffiature, abbiamo imparato il valore della pazienza, dell'organizzazione e del lavoro di squadra. Ogni piccolo raccolto ci ha ricordato che la terra restituisce solo ciò che le viene dato con cura e dedizione. Oltre a supportare i nostri campi, stiamo valutando anche altri possibili usi futuri della produzione, come la preparazione di marmellate o conserve, che potrebbero contribuire all'autofinanziamento del clan. Non le abbiamo ancora realizzate, ma chissà... le idee non mancano e il desiderio di sperimentare neppure.

Questa impresa ci ha insegnato che coltivare è molto più che far crescere piante: è un atto di responsabilità, di fiducia nel futuro e di attenzione verso ciò che ci circonda. Abbiamo seminato molto più che ortaggi – abbiamo seminato consapevolezza, comunità e speranza.

Con le mani sporche e il cuore pieno, possiamo dire: missione compiuta!



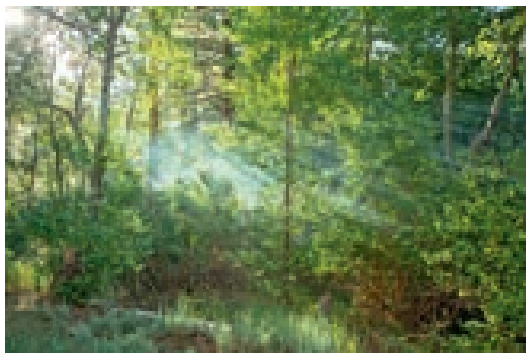
Il Clan Pendragon



RIANIMARE LA SPERANZA

di padre Angelo Brusco, direttore di "Insieme per Servire"-
rivista dell'Associazione Italiana di Pastorale della Salute 1/2025

"Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio(...). Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza".



Nel contesto del mondo della salute

l'invito di papa Francesco a "rianimare la speranza" si rivolge ai malati, ai loro familiari e a quanti sono impegnati nella cura e nell'assistenza.

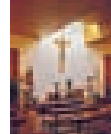
Chi è vittima della malattia vive la speranza in modo diverso da coloro che gli stanno intorno. Il malato, infatti, avverte la minaccia del male a livello di tutte le dimensioni del proprio essere. L'esperienza di fragilità e il senso di impotenza lo mettono nella condizione di chi alza la mano per chiedere aiuto. È in questa situazione che la sua speranza può conoscere oscillazioni, suscitando sentimenti contrastanti.

Gli operatori sanitari *sperano* di riuscire a sconfiggere il male, facendo appello alle risorse scientifiche e tecniche; spesso le loro attese sono frustrate. Gli esperti nelle scienze umane del comportamento si sforzano di abilitare chi soffre a utilizzare le proprie risorse nella *speranza* che il loro lavoro aiuti il malato a far fronte costruttivamente alla situazione in cui si trova. I volontari cercano d'imprimere un tocco umano al servizio, *sperando* che questo allevi la sofferenza.

E l'operatore pastorale? L'apporto specifico della sua presenza e azione è di aprire il cuore dei malati, dei loro familiari e di quanti sono impegnati nella cura e nell'assistenza alla *speranza che non delude*.

Svolgendo questa missione con i malati e i loro familiari, egli non ignora e non trascura le piccole speranze che si accendono in loro: la speranza di guarire, di evitare la sofferenza, di non essere abbandonati... Se egli fa loro *regalo* della propria presenza, fatta di ascolto, di comprensione, di tenera vicinanza, di discreto invito alla fiducia nel Signore, quando queste *piccole speranze* vengono meno per l'aggravarsi del male è facile che l'invito del Signore alla *grande Speranza* trovi, con l'aiuto della grazia, favorevole accoglienza.

Non meno importante è l'azione dell'operatore pastorale nei confronti del personale sanitario e dei volontari. In quanti di essi sono abitati dalla fede cristiana occorre risvegliare la consapevolezza che la speranza nei *cieli nuovi e terra nuova*,



di cui parla la Sacra Scrittura, dove Dio asciugherà ogni lacrima, dove non ci saranno più né morte, né cordoglio, né grido, né dolore... è un elemento che dà senso alla loro azione curatrice e/o consolatrice. Infatti, i cieli nuovi e la terra nuova sono già presenti nel *qui e ora* dell'esperienza umana, per merito della passione, morte e risurrezione di Cristo. Con la redenzione operata dalla Pasqua di Cristo, infatti, nel mondo e nella storia si è insediata la nuova creazione promessa dai profeti. La condizione umana è stata cambiata *in re* e non solo *in spe*; ora e non solo alla fine dei tempi. Ne consegue che a quanti sono abitati dalla *fede che spera* spetta il dovere d'impegnarsi affinché possa realizzarsi *già su questa terra* ciò che troverà pieno compimento nella vita eterna: curando, tergendolo lacrime, consolando gli afflitti, ascoltando il grido di aiuto di chi soffre e muore, promuovendo la salute. Nel rapportarsi con quanti non sono aperti alla *fede che spera*, l'operatore pastorale è chiamato a lasciarsi ispirare dalle parole di papa Benedetto XVI: "Ogni agire serio e retto dell'uomo è speranza in atto". Non ignorando che quando tale agire si esprime in gesti d'autentico amore nei confronti dei malati e dei loro familiari è un racconto dell'amore di Dio. Perché Dio è amore.

Come le persone che visita, anche l'operatore pastorale è *pellegrino di speranza*, consapevole della necessità di trarre la forza del suo messaggio dal Cuore di Gesù, affidandosi all'intercessione della Vergine Maria, di cui Dante Alighieri così ha scritto: "Qui se' a noi meridiana face / di caritate, e giuso, intra i mortali, / se' di speranza fontana vivace".

SULLE TRACCE DELLA SPERANZA

Voi che credete
voi che sperate
correte su tutte le strade, le piazze
a svelare il grande segreto...
Andate a dire ai quattro venti
che la notte passa
che tutto ha un senso
che le guerre finiscono
che la storia ha uno sbocco
che l'amore alla fine vincerà l'oblio
e la vita sconfiggerà la morte.
Voi che l'avete intuito per grazia
continuate il cammino
spargete la vostra gioia
continuate a dire
che la speranza non ha confini.

David Maria Turoldo

LETTURE DOMENICALI

3 AGOSTO:

domenica 18 del Tempo Ordinario

Dal libro del Qoelet (1,2;2,21-23)

Vanità delle vanità, dice Qoelet, vanità delle vanità: tutto è vanità.

Chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare la sua parte a un altro che non vi ha per nulla faticato. Anche questo è vanità e un grande male. Infatti, quale profitto viene all'uomo da tutta la sua fatica e dalle preoccupazioni del suo cuore, con cui si affanna sotto il sole? Tutti i suoi giorni non sono che dolori e fastidi penosi; neppure di notte il suo cuore riposa. Anche questo è vanità!

Dal Salmo 94 Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

Tu fai ritornare l'uomo in polvere, quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo». Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte.

Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;
al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca.

Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani, l'opera delle nostre mani rendi salda.

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Colossesi (3,1-5.9-11)

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le

cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, si sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto in tutti.

Dal Vangelo secondo Luca (12,13-21)

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: "Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità". Ma egli rispose: "O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?". E disse loro: "Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede". Poi disse loro una parabola: "La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così - disse - : demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio".

**10 AGOSTO: domenica 19
del Tempo Ordinario**

Dal libro della Sapienza (18,3.6-9)

La notte [della liberazione] fu preannuncia-

LETTURE DOMENICALI

ta ai nostri padri perché avessero coraggio, sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà.

Il tuo popolo infatti era in attesa della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici. Difatti come punisti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te. I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: di condividere allo stesso modo successi e pericoli, intonando subito le sacre lodi dei padri.

Dal salmo 32 Beato il popolo scelto dal Signore.

Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Dalla lettera agli Ebrei (11,1-2.8-19)

Fratelli, la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e

inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. [Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città. Per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: "Mediante Isacco avrai una tua discendenza". Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbero e fu come un simbolo].

Dal Vangelo secondo Luca (12,32-48)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ["Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.] Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze; in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non

LETTURE DOMENICALI

immaginate, viene il Figlio dell'uomo". [Allora Pietro disse: "Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?". Il Signore rispose: "Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più".]

15 AGOSTO: venerdì – ASSUNZIONE della B.V.M.

Dal libro dell'Apocalisse (11,19;12,1-6.10)

Si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto.

Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra.

Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito.

Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il

suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo».

Dal Salmo 144 *Risplende la Regina, Signore, alla tua destra.*

Figlie di re fra le tue predilette;
alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir.

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.

Il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio.

Dietro a lei le vergini, sue compagne,
condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.

Dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi (15,20-26)

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza.

È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi.

Dal Vangelo secondo Luca (1,39-56)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò

LETTURE DOMENICALI

Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

17 AGOSTO: domenica 20 del tempo ordinario

Dal libro del profeta Geremia (38,4-6.8-10)

In quei giorni, i capi dissero al re: «Si metta a morte Geremia, appunto perché egli scoraggia i guerrieri che sono rimasti in questa città e scoraggia tutto il popolo dicendo loro simili parole, poiché quest'uomo non cerca il benessere del popolo, ma il male». Il re Sedecia rispose: «Ecco, egli è nelle vostre mani; il re infatti non ha poteri contro di voi».

Essi allora presero Geremia e lo gettarono nella cisterna di Malchia, un figlio del re, la quale si trovava nell'atrio della prigione. Calarono Geremia con corde. Nella cisterna

non c'era acqua ma fango, e così Geremia affondò nel fango. Ebed-Mèlec uscì dalla reggia e disse al re: «O re, mio signore, quegli uomini hanno agito male facendo quanto hanno fatto al profeta Geremia, gettandolo nella cisterna. Egli morirà di fame là dentro, perché non c'è più pane nella città». Allora il re diede quest'ordine a Ebed-Mèlec, l'Etioppe: «Prendi con te tre uomini di qui e tira su il profeta Geremia dalla cisterna prima che muoia».

Dal Salmo 39 *Signore, vieni presto in mio aiuto.*

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose,
dal fango della palude;
ha stabilito i miei piedi sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.
Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore.

Ma io sono povero e bisognoso:
di me ha cura il Signore.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore:
mio Dio, non tardare.

Dalla lettera agli Ebrei (12,1-4)

Fratelli, anche noi, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio.

Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità

LETTURE DOMENICALI

dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato.

Dal Vangelo di Luca (12,49-57)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

24 AGOSTO: domenica 21 del Tempo Ordinario

Dal libro del profeta Isaia (66,18-21)

Così dice il Signore: «Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria. Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e lavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti. Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme – dice il Signore –, come i figli d'Israele portano l'offerta in vasi puri nel tempio del Signore. Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore».

Dal Salmo 116 Tutti i popoli vedranno la gloria del Signore.

Genti tutte, lodate il Signore, popoli tutti, cantate la sua lode.

Perché forte è il suo amore per noi e la fedeltà del Signore dura per sempre.

Dalla lettera agli Ebrei (12,5-7.11-13)

Fratelli, avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: «Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio». È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.

Dal Vangelo secondo Luca (13,22-30)

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!". Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

LETTURE DOMENICALI

31 AGOSTO: domenica 22 del tempo ordinario

Dal libro del Siracide (3,17-18.20.28-29)

Figlio, compi le tue opere con mitezza, e sarai amato più di un uomo generoso. Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore. Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi, ma ai miti Dio rivela i suoi segreti. Perché grande è la potenza del Signore, e dagli umili egli è glorificato. Per la misera condizione del superbo non c'è rimedio, perché in lui è radicata la pianta del male. Il cuore sapiente medita le parabole, un orecchio attento è quanto desidera il saggio.

Dal Salmo 67 Hai preparato, o Dio, una casa per il povero.

I giusti si rallegrano, esultano davanti a Dio e cantano di gioia.

Cantate a Dio, inneggiate al suo nome: Signore è il suo nome.

Padre degli orfani e difensore delle vedove è Dio nella sua santa dimora.

A chi è solo, Dio fa abitare una casa, fa uscire con gioia i prigionieri.

Pioggia abbondante hai riversato, o Dio, la tua esausta eredità tu hai consolidato e in essa ha abitato il tuo popolo, in quella che, nella tua bontà, hai reso sicura per il povero, o Dio.

Dalla lettera agli Ebrei (12,18-19.22-24)

Fratelli, voi non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. Voi invece vi siete accostati al monte di Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti i cui nomi

sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell'alleanza nuova.

Dal Vangelo secondo Luca (14,1.7-14)

Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano ad osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: "Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cedigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato; e chi si umilia sarà esaltato". Disse poi a colui che l'aveva invitato: "Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti".

7 SETTEMBRE: domenica 23 del tempo ordinario

Dal libro della Sapienza (9,13-18)

Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corrottile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo

LETTURE DOMENICALI

spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza”.

Dal Salmo 89 Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

Tu fai ritornare l'uomo in polvere, quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo». Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte.

Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;
al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca.

Insegnaci a contare i nostri giorni
E acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.

Dalla lettera di san Paolo a Filemone (9-10.12-17)

Carissimo, ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. Ti prego per Onesimo, figlio mio, che ho generato nelle catene. Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore. Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il vangelo. Ma non ho voluto far nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario. Per questo forse è stato separato da te per un momento perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia

come fratello nel Signore. Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso.

Dal Vangelo secondo Luca (14,24-33)

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: “Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo”.

**14 SETTEMBRE: domenica –
Esaltazione della S. CROCE**

Dal libro dei Numeri (21,4-9)

In quei giorni, il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero». Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì. Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato

LETTURE DOMENICALI

morso e lo guarderà, resterà in vita». Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.

Dal Salmo 77 Non dimenticate le opere del Signore.

Ascolta, popolo mio, la mia legge,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.
Aprirò la mia bocca con una parabola,
rievocherò gli enigmi dei tempi antichi.

Quando li uccideva, lo cercavano
e tornavano a rivolgersi a lui,
ricordavano che Dio è la loro roccia
e Dio, l'Altissimo, il loro redentore.

Lo lusingavano con la loro bocca,
ma gli mentivano con la lingua:
il loro cuore non era costante verso di lui
e non erano fedeli alla sua alleanza.

Ma lui, misericordioso, perdonava la colpa,
invece di distruggere.
Molte volte trattenne la sua ira
e non scatenò il suo furore.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (2,6-11)

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Dal Vangelo secondo Giovanni (3,13-17)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: “Nessuno è mai salito al cielo, se non colui

che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui”.

**21 SETTEMBRE: domenica 25
del Tempo ordinario**

Dal libro del profeta Amos (8,4-7)

Il Signore mi disse: “Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, voi che dite: “Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l'efa e aumentando il siclo e usando bilance false, per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano”. Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: “Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere”.

Dal Salmo 112 Benedetto il Signore che rialza il povero.

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre.

Su tutte le genti eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.
Chi è come il Signore, nostro Dio,
che siede nell'alto
e si china a guardare
sui cieli e sulla terra?

Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi,
tra i principi del suo popolo.



Dalla prima lettera di san Paolo a Timoteo (2,1-8)

Figlio mio, raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo trascorrere una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo - dico la verità, non mentisco -, maestro dei pagani nella fede e nella verità. Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza contese.

Dal Vangelo secondo Luca (16,1-13)

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: "[Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare". L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho

la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa fare perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua". Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta". Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.] Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire a Dio e la ricchezza".

28 SETTEMBRE: domenica 26 del Tempo ordinario

Dal libro del profeta Amos (6,1a.4-7)

Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri sulla montagna di Samaria! Distesi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla. Canterellano al suono dell'arpa, come Davide improvvisano su strumenti musicali; bevono il vino in larghe coppe e si ungono con gli unguenti più raffinati, ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano. Perciò ora andranno in esilio in testa ai deportati e cesserà l'orgia dei dissoluti.

Dal Salmo 145 *Loda il Signore, anima mia.*

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo a Timoteo (6,11-16)

Tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni. Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino

alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l'immortalità, che abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen.

Dal Vangelo secondo Luca (16,19-31)

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: "C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma".

Ma Abramo rispose: "Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi". E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti".



50° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO



50° Anniversario di matrimonio (da sx) Renzo Cecchetto e Bruna Pegoraro e di Flavio Bizzotto e Cristina (Laura) Cecchetto.



I NOSTRI CAMPISCUOLA SULLE ORME DI PETER PAN



Due settimane intense, cariche di emozioni, risate e riflessioni profonde: si sono appena conclusi i nostri campiscuola ad Albarè, nei pressi di Bardolino, in uno scenario che ha fatto da cornice perfetta al viaggio interiore ed educativo dei ragazzi. Circondati da un parco secolare, dove grandi pini ci hanno offerto la loro ombra per i giochi, la condivisione e le chiacchierate, abbiamo vissuto giorni di armonia e bellezza a contatto con la natura.

Il filo conduttore dell'esperienza è stata la storia di Peter Pan, non solo come racconto fantastico, ma come spunto per accompagnare i ragazzi a riflettere su qualcosa di molto reale: i loro sogni ed il legame con i genitori, che spesso rappresentano proprio il punto di forza da cui partire per spiccare il volo nella vita.

Peter Pan, con la sua voglia di non crescere, ci ha fatto interrogare su quella parte di noi che vorrebbe restare bambina, libera e leggera. Ma, come Wendy nel racconto, i ragazzi hanno intrapreso un percorso che li ha aiutati a capire che diventare grandi non significa perdere la bellezza dell'infanzia, ma saper custodire quella luce anche quando si affrontano sfide più adulte.

E così, inevitabilmente, è arrivato anche Capitan Uncino, simbolo delle difficoltà, dei limiti, delle paure e di quelle parti di noi che a volte ci fanno inciampare. Con creatività, gioco e profondità, i ragazzi hanno potuto mettersi in discussione, affrontando le "ombre" della crescita con coraggio e in gruppo, sostenuti dalla guida degli animatori e dall'amicizia che si è rafforzata giorno dopo giorno.

Ora che i campi sono finiti, ci resta negli occhi la luce di quegli sguardi felici, nei cuori i legami nati o consolidati, e nelle orecchie l'eco delle urla e delle risate. Ma l'avventura non è finita: l'appuntamento per tutti i ragazzi è a fine settembre, quando ci ritroveremo per rivivere le emozioni dell'estate con la visione del filmato dei campi. Sarà un'occasione per custodire il vissuto e ricordare che i sogni, quando sono condivisi, diventano strade da percorrere insieme perché in fondo, crescere è il più bel volo che possiamo fare.



NASCE L'ESTADÒ: TRE GIORNI PER ADOLESCENTI TRA GIOCO, CONDIVISIONE E CRESCITA

Quest'anno, per la prima volta, le nostre comunità di Ca' Onorai, Laghi e Pozzetto lanciano una nuova proposta estiva (a fine estate!) pensata su misura per gli adolescenti: si chiama Estadò, un nome che richiama l'estate e l'adolescenza, la voglia di esserci, di stare – *stare insieme, stare in gioco, stare nel presente*.

Saranno tre giorni intensi, da vivere in compagnia, dove i ragazzi potranno sperimentare la bellezza dello stare insieme in modo semplice ma profondo, condividendo i pasti, i giochi, le risate e alcune attività pensate per aiutarli a conoscersi meglio e a formare un gruppo.

L'Estadò non sarà un campo scuola, né un Grest prolungato: sarà qualcosa di nuovo, a metà tra vacanza e laboratorio, tra svago e ascolto. Durante i pomeriggi (l'orario sarà dalle 17,00 alle 23,00 in patronato a Pozzetto) ci alterneremo tra momenti di gioco, e laboratori creativi o espressivi.

La proposta nasce dal desiderio di offrire agli adolescenti un tempo e uno spazio tutto loro, in cui possano sentirsi accolti, protagonisti, liberi di essere sé stessi, ma anche accompagnati nel loro cammino di crescita.

Mangiare insieme, giocare insieme, costruire insieme: sono i tre verbi che guideranno questi giorni perché crescere non significa solo imparare, ma anche vivere relazioni vere, allenarsi alla cooperazione, riscoprire la gioia delle cose semplici fatte con cuore.

Siamo pronti a partire. E tu, ci sarai?

Se hai tra i 15 ed i 18 anni partecipa anche tu!!!! Iscriviti inquadrando il QR code qui a lato!



RECITA DEL ROSARIO DURANTE IL MESE DI MAGGIO

Capitello di S. Antonio a Ca' Onorai. Anche quest'anno ci siamo riuniti in tanti per festeggiare il Santo con la recita del Santo Rosario e la distribuzione dei "pani" benedetti a cui è seguito un momento conviviale. Ringraziamo la famiglia Lolato per la gentilissima ospitalità.



50° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO



Anniversario
di Pozzan Luciano e Filippin Mirella

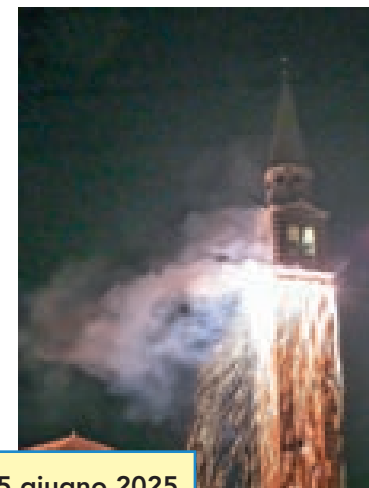




LA COMUNITÀ DI SANTA MARIA FESTEGGIA DON MARCO



Domenica 8 giugno abbiamo vissuto un giorno di particolare emozione e gratitudine: Marco Baggio, nostro compaesano, è stato ordinato sacerdote in cattedrale a Padova dal vescovo Claudio. Un traguardo importante che ha riempito di orgoglio tutta la nostra comunità. La domenica successiva, 15 giugno, don Marco ha celebrato la sua prima Santa Messa nella chiesa di Santa Maria, accompagnato da una grande partecipazione di fedeli, amici e parenti. Al termine della celebrazione, ci siamo ritrovati tutti insieme in palestra per un momento di festa, tra sorrisi, abbracci, un clima di vera fraternità.



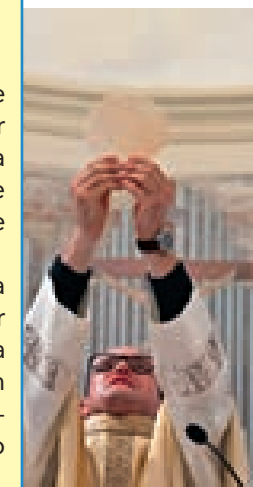
15 giugno 2025

Ciao don Marco,

l'intera comunità di S. Maria fraternamente ti saluta e con gioia ti accoglie come novello sacerdote. Tutti noi parrocchiani siamo grati al Signore per la tua vocazione e lieti per la tua generosa risposta alla Sua chiamata. La comunità parrocchiale di S. Maria oggi è in festa, visto che qui sei nato e qui ti abbiamo visto crescere, sia umanamente che nella tua dimensione spirituale.

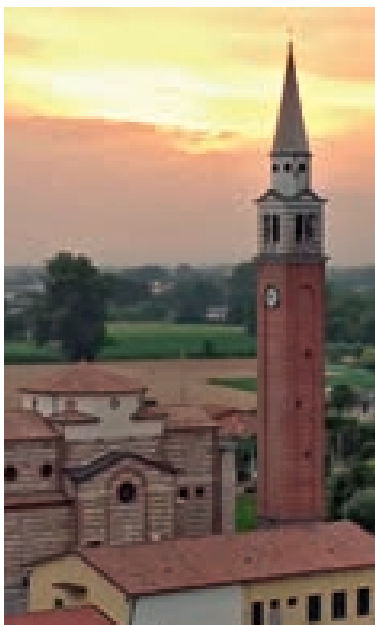
Il dono della fede in Gesù Cristo Risorto, che ti è stato trasmesso dalla tua famiglia, hai saputo coltivarlo come qualcosa di molto prezioso per la tua vita, sia con la preghiera che frequentando assiduamente la nostra comunità incontrando sacerdoti, catechiste, amici. È bello pensare che in qualche modo anche tutto ciò ha contribuito al tuo cammino verso l'incontro con il Dio dell'Amore, quel Dio che ti ha scelto come Suo ministro dell'altare.

La comunità di Santa Maria



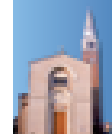


IL PALIO DELLE CONTRADE DI SANTA MARIA

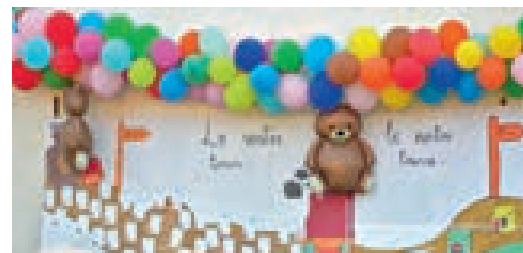


In un'epoca in cui la dimensione sociale appare come la più debole e quella che più richiede sostegno, un grande grazie va alla comunità di Santa Maria, agli organizzatori e a chi ha partecipato alla seconda edizione del Palio delle Contrade. Sono stati giorni di festa, ricchi di giochi, di sostegno reciproco e di sana competizione. È stata un'occasione importante per conoscerci, per abbellire le nostre vie, per far apprendere ai bambini con esempio vivo cosa significa stare bene insieme. Un ricordo speciale rimarrà dedicato alle ragazze strepitose del tiro alla fune, al supporto prezioso di coloro che si sono improvvisati coach spendendosi per fornire supporto alla squadra e ai bambini la cui gioia rappresenta sempre il fine ultimo e il premio più bello.

Marisa Agostini



UN SALUTO SPECIALE



Complimenti ai nostri bambini grandi che hanno salutato la scuola dell'infanzia con una festa indimenticabile per loro, le maestre e le famiglie. Dopo anni di giochi, scoperte e tante risate, sono ora pronti per una nuova, entusiasmante avventura: la scuola primaria. A settembre li aspetta un mondo di nuove conoscenze, amici e passi importanti da compiere. Un augurio speciale che il vostro percorso sia sempre costellato di gioia e amicizia.



BATTESIMO



**Santo Battesimo
di Rebellato Giacomo celebrato
presso la Parrocchia
di Santa Maria il 29 giugno 2025**



TERZA MEDIA: STORIA DI 27 LEZIONI DI CATECHISMO

... nel racconto degli impareggiabili alunni che le hanno frequentate

Sì, siamo i 6 alunni che hanno frequentato a San Donato le lezioni di catechesi di Terza Media.

Ci presentiamo (partendo da sinistra nella foto):

- 1- Brigato Mauro
- 2- Taibi Alessandro
- 3- Milani Giacomo
(il catechista Gianni Tonelotto)
- 4- Toniolo Valentina
- 5- Mason Giulia
- 6- Rosso Anna



Sentite questa: partiti in 15 in Seconda elementare, ci siamo ritrovati ai nastri di partenza di Terza media in 6. Autentici sopravvissuti, che hanno saputo resistere a tante "tentazioni" e continuare con la catechesi. Fin dalla prima lezione ci siamo riconosciuti attorno a tre obiettivi trascritti, a scanso di equivoci, nell'apposito quaderno in cui ad ogni lezione lasciavamo qualche appunto:

- 1- Partecipare ogni domenica alla Messa (... che senso ha venire a Catechismo se poi manchiamo all'incontro festivo con il Signore?)
- 2- Fare ogni giorno una breve preghiera (anche un semplice Segno di Croce, quando al mattino ci alziamo e quando alla sera ci corichiamo)
- 3- Partecipare puntuali alle lezioni di Catechismo

Ad ogni lezione, dopo il mezzo minuto di silenzio per entrare in clima e la preghiera iniziale, ricordavamo qualche "fatto" bello vissuto o sentito in settimana. C'era solo l'imbarazzo della scelta: chi l'ha detto che hanno ragione i telegiornali ricordando solo tante negatività? E, già che c'eravamo, risalivamo nella storia per capire cosa di importante era accaduto nel passato in quel dato giorno di catechismo e, meglio ancora, nel giorno del nostro compleanno. Il tutto in poco tempo per entrare nel vivo delle lezioni, le quali si sono snodate alternando quelle più tipiche ad esperienze forti atte a conoscere persone/ realtà che ci hanno parlato con il cuore.

Ne ricordiamo quattro:

- **Michela Filippin, presidente dell' "Associazione Familiari e Vittime della Strada"** che sull'asfalto ha visto morire il figlio Eros di 12 anni ("...di solito è il figlio che accompagna la madre in Cimitero, per me invece è stato il contrario". Ed ancora: "La principale causa di morte per i giovani non sono le malattie ma la strada!")
- **Il diacono Marco Baggio**, diventato sacerdote l'8 giugno, (una nostra compagna gli ha chiesto "Ma come hai fatto a lasciare la fidanzata? Non eravate tutt'e due molto innamorati?")
- **Nicolas**, ragazzo autistico della nostra età, che -nell'adozione di un cane dal Rifugio di Presina- ha trovato tante soluzioni al suo disturbo per il quale poco avevano potuto i farmaci.
- L'uscita al **Limbo di Cittadella** (e da lì partire per parlare dei tre Regni dell'aldilà...)



Nell'ambito della catechesi in senso stretto abbiamo messo al centro "concetti" importanti come quello di Grazia, Dogma, Indulgenza, Giubileo... Convinti che la nostra Fede vada conosciuta anche nei contenuti. In questo senso abbiamo dato vita ad "vocabolario" in cui ad ogni lezione inserivamo due parole nuove. Così alla fine dell'anno sono stati 50 i nuovi termini appresi. Vi pare poco?

Il tutto con costanti "incursioni" nel **Tempo della fraternità** in cui i ragazzi di Terza Media approfondiscono e sperimentano il dono ricevuto nei Sacramenti insieme ad una Comunità che annuncia e testimonia.

Insomma, se dovessimo continuare, non la finiremmo più, perché dovremmo mettere in luce tanti altri momenti importanti. Vi basti allora sapere che **anche i nostri genitori**, che il catechista ha spesso ringraziato per la collaborazione, e che avrebbe voluto qualche volta fisicamente presenti (*haimè, gli orari di lavoro!*), hanno plaudito allo svolgimento delle lezioni di catechesi, tant'è vero che, tra le altre, tre mamme hanno scritto: "Grazie del percorso fatto con i nostri ragazzi, un percorso di crescita non solo spirituale ma anche umanistico, è stato bello far conoscere tante realtà che ci circondano. Grazie di cuore e buona estate a tutti." E ancora "Grazie mille di cuore a te Gianni per il percorso fatto con i nostri ragazzi. Buona estate a tutti!". E poi "Grazie dell'impegno che hai messo, Gianni, in ogni lezione, per insegnare qualcosa di nuovo ai nostri ragazzi. Buona estate a tutti!"

E vogliamo proprio chiudere. Nella penultima lezione (quella della foto, **prima di concludere con il Pellegrinaggio per il Giubileo al Santuario della Madonna delle Grazie a Villafranca P.**) il nostro Catechista commosso ci confidò: "È stato bello stare tante ore con voi, mi sentivo ringiovanito. Mi avete aiutato a superare i momenti della malattia e dei ricoveri ospedalieri. Vi lascio questo: dimenticate (si fa per dire) quanto vi ho nelle molte ore di lezione. Ricordatevi che nessuno vi vuole bene come Gesù. Rivolgetevi a lui nei momenti più difficili! Partecipate alla Messa e fate almeno un segno di Croce ogni giorno".

385 vittime per rappresentarne oltre 80.000 prodotte in 10 anni di crimini stradali in Italia

**UCCISI SULLA STRADA
IGNORATI E CALPESTATI
DALLA SOCIETÀ**

Prendete visione di ritratti stradali



Alcune tra le migliaia di vittime di crimini stradali in Italia
(Incontro con Michela Filippin di sabato 1-2-'25)



OCCASIONE D'INCONTRO



Anche quest'anno, come Comunità, abbiamo lanciato l'esperienza della cosiddetta **"SETTIMANA DEL LAVORETTO"**. Questa semplice attività estiva, anche se ormai ben collaudata, è stata VISSUTA da qualcuno la prima volta. Per cinque mattinate (30 giugno – 4 luglio u.s.) una sessantina di bambini e ragazzi si sono ritrovati nel nostro centro parrocchiale "custoditi" da alcuni volontari più o meno giovani, che con generosità e gratuità hanno messo il loro tempo e le loro abilità a servizio dei più piccoli. Un ponte tra generazioni entrambe bisognose di relazioni, dove si fa esperienza di gruppo e si cresce insieme, dove le diverse età non dividono ma arricchiscono, dove tutti ci si sente protagonisti. A fine settimana, nella serata finale i genitori, felici che i loro figli siano stati accolti in questi luoghi privilegiati, hanno potuto ammirare quanto era stato realizzato: ne è uscito qualche piccolo oggetto di legno assemblato con precisione, qualche tela e ventaglio dipinto, centrini ricamati, palline luccicanti e presine colorate. Il "laboratorio" più ricco è stato quello dell'umanità dove tutti hanno donato e tutti hanno ricevuto e si è riscoperto ancora una volta il gusto di incontrarsi e di stare insieme, di accogliere e di crescere insieme, con la speranza che tutto non si concluda con una semplice attività stagionale.

Gianna

Dal 25 agosto al 5 settembre si svolgerà presso il Centro parrocchiale il "Harry Potter Grest" dalle 8,30 alle 12,00 del mattino e dalle 15,30 alle 17,30 del pomeriggio, per fanciulli/e e ragazzi/e dai 6 ai 13 anni. Per le iscrizioni telefonare a: **Elisa 349 7317 686** e **Giulia 389 2505 520**.



MOMENTI IN COMUNITÀ



Gli organizzatori del torneo di calcio per ragazzi e del torneo di volley per giovani hanno trascorso una serata, assieme a coloro che svolgono il servizio al bar NOI, cenando tutti insieme. Un grazie a tutti per quello che hanno fatto e che faranno.



Dal 14 al 20 luglio un bel gruppetto di ragazzi delle Medie hanno partecipato al Campo Estivo organizzato dagli Animatori dell'ACR. Grazie ai giovani che hanno dedicato il loro tempo a vivere con i ragazzi questa bella esperienza. E grazie alla coppia di genitori che sono stati a servizio del Campo.

Anagrafe Parrocchiale

Battesimi:

Sgarbossa Tea di Sgarbossa Angelo e Rodato Michela
Faldani Lucia di Faldani Francesco e Berto Gaia

Si ringrazia vivamente per le offerte erogate ai missionari cittadellesi
in occasione della celebrazione dei funerali.



DE PIERI BRUNO
n. 12-12-1935 m. 21-5-2025
(Duomo)



PETTENUZZO VITTORIO
n. 12-9-1937 m. 15-6-2025
(Duomo)



PONTAROLLO CARLA
Ved. Volpato
n. 23-8-1938 m. 21-6-2025
(Duomo)



SIMONETTO PIERINO
n. 31-8-1946 m. 14-7-2025
(Duomo)



STRAPAZZON MARIA
Ved. Andretta
n. 5-2-1932 m. 16-6-2025
(Duomo)



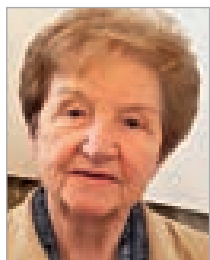
TONELLOTTA BIANCA MARIA
Ved. Lorenzon
n. 6-12-1937 m. 20-5-2025
(Duomo)



VISENTINI MARIO
n. 2-3-1932 m. 7-5-2025
(Duomo)



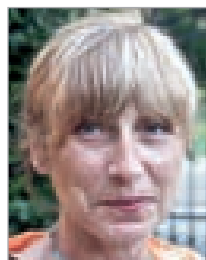
SARTORE FRANCO
n. 1-8-1955 m. 5-7-2025
(Santa Maria)



ZORDANAZZO ONORINA
n. 21-9-1939 m. 10-7-2025
(Pozzetto)



SECURO ENNIO
n. 20-11-1943 m. 11-7-2025
(Fontaniva - Cittadella)



SIMIONI MARIA LUISA
n. 14-9-1951 m. 2-7-2025
(Fontaniva)

— AVVISO —

Chi, colpito da un lutto, desidera che il proprio caro venga ricordato nel Bollettino,
è pregato cortesemente di consegnare, o di inviare via e-mail, al proprio parroco
una foto del defunto (con le date di nascita e di morte) entro uno o due giorni dal funerale.
Si ringrazia per la collaborazione!

Orari Parrocchiali

SS. MESSE FESTIVE del Sabato

ore 17.15 Carmine
ore 17.30 S. Francesco
ore 18.30 Ca' Onorai
ore 18.30 Duomo
ore 19.00 S. Donato, S. Maria, Ospedale, Laghi

SS. MESSE FESTIVE (Domenica)

ore 8.00 S. Donato, S. Maria, Laghi, S. Francesco
ore 8.15 Ospedale
ore 8.30 Duomo
ore 9.15 Ca' Onorai
ore 9.30 Carmine
ore 10.00 Duomo, S. Donato, S. Francesco, S. Maria, Laghi
ore 10.30 Pozzetto
ore 11.30 Duomo, Pozzetto
ore 15.30 S. Donato (inv.)
ore 18.00 Pozzetto
ore 18.30 Duomo, S. Maria
ore 19.00 Ospedale

SS. MESSE FERIALI

ore 7.30 Ospedale (Merc.)
ore 8.00 Pozzetto (Merc., Ven.), Ca' Onorai (Giov.), S. Francesco
ore 8.30 Duomo, S. Maria (Mart., Merc.)
ore 9.00 Carmine (escluso il sabato)
ore 17.30 S. Francesco, Ospedale (Lun., Mart., Giov., Ven.)
ore 18.30 Duomo, Ca' Onorai (Mart.)
ore 18.30 San Donato (inv.), S. Maria (Lun., Giov., Ven.)
ore 19.00 San Donato (est.), Laghi (Lun., Merc., Ven.)

SS. FUNZIONI

ore 8.00 Lodi (tutti i giorni) in Duomo
ore 17.30 S. Francesco

Adorazione Eucaristica: dalle 9.00 alle 12.00
e dalle 15.30 alle 18.30 il **giovedì in Duomo**.
Dalle 20.30 alle 21.30 il **martedì presso il Centro De Foucauld**.
Adorazione Eucaristica Perpetua nel convento di S. Francesco.
Battesimo comunitario: concordare la data con il Parroco.

UFFICIO PARROCCHIALE DEL DUOMO (Stradella delle cucine economiche, 4)

Orario: dal lunedì al sabato ore 9.30-11

e mail: cittadelladuomo@gmail.com

Udienze: l'Arciprete riceve in canonica il lunedì e il sabato dalle 9 alle 10.30

Telefoni

Parrocchie

Ca' Onorai049 5970803
Duomo049 5970237
email: cittadelladuomo@gmail.com
S. Donato049 5974492
S. Maria049 5970099
email: santamaria.cittadella@diocesipadova.it
Pozzetto - SS. Redentore049 5970803

Chiese

Carmine (mons. Remigio Brusadin)349 1373497
e-mail remigio.brusadin@diocesipadova.it
S. Francesco049 5970280

Centri parrocchiali

Centro «Bertollo» 049 5970357
Centro di spiritualità «De Foucauld P. Carlo»327 3870308
Centro socio-educativo «S. Antonio»049 5970448
Patronato Pio X- direzione - segreteria049 5970466
Patronato Pio X- e-mail info@patronatopiox.it
Patronato Pio X- Bar 049 9404710

Istituti

Istituto Farina - Comunità049 9400788
Istituto Farina - Scuola049 5970277

Scuole Materne

«Sant'Antonio» - Laghi049 9422211
«Maria Immacolata» - Ca' Onorai339 8970398
«Pio X» - Borgo Bassano049 5971273
«Pio X» - S. Maria049 9401747
«S.B. Boscardin» - Pozzetto049 5971030

Sacerdoti

Don Luca Moretti049 5970237
e-mail donluca@libero.it
Calderaro don Roberto (Cappellano Osp.)348 6048330
Campagnaro don Giuseppe338 2447303
De Battisti don Attilio346 2310485
Majoni don Michele049 5970803
Galiazzo don Davide049 5970237
Tonin don Giuseppe049 5994017
Vanzan Don Luciano049 5974492
e-mail pievesandonato@gmail.com

Religiose

Figlie di S. Anna (Suore indiane)049 5971423

IMPORTANTE !

I parroci delle 5 parrocchie "presenti" in questo periodico, i frati del Convento di San Francesco,
il Rettore del Carmine sono gentilmente invitati a verificare se gli orari delle funzioni religiose da un lato
e i numeri di telefono delle parrocchie e dei sacerdoti dall'altro, siano "aggiornati". Ove così non fosse,
sono pregati di comunicare ogni cambiamento alla Tipografia Biblos (049 9400099).

